

PARTE SECONDA

STUDIO DELLE PIETRE

CAPITOLO PRIMO.

Cronologia di alcune pietre
desunta dai corredi delle tombe.

La discesa degli Etruschi nella pianura renana non può remontare al massimo al di là del 550; la permanenza di essi Etruschi in Felsina, immuni da fusione coi sopraggiunti Galli, può discendere sino alla metà del secolo IV⁽¹⁾. In questo spazio di tempo, comprendente circa due secoli, dovremmo pertanto ritenere eseguite le pietre funerarie felsinee.

Ma sorge la domanda: in quale successione cronologica possiamo noi distribuire questi segnacoli funebri? Ad essa domanda non si può rispondere se non con l'esame del materiale ritrovato nelle diverse tombe sormontate dalle pietre; e nei casi in cui, o per mancanza di materiale, o per assenza di notizie esatte e precise, non si può ricostruire il corredo delle tombe di cui possediamo le stele e i cippi, il confronto stilistico, tettonico ed il confronto di contenuto, tra pietre approssimativamente databili e pietre per cui manca

(¹) Queste parole presuppongono la opinione della venuta degli Etruschi dal sud e della loro differenza etnica dai rappresentanti la civiltà tipo-Villanova nel Bolognese; a tale opinione io pienamente sottoscrivo. Per le date della civiltà etrusca in Felsina, rimando a due miei scritti: *Contributo allo studio della civiltà etrusca in Felsina (Rendiconti dei Lincei, 1909, pp. 192-223)*. — *Osservazioni archeologiche sulla permanenza degli Etruschi in Felsina nel secolo IV (Atti e Memorie, 1908, pp. 54-91)*.

ogni base di datazione, possono fornirci un mezzo accencio per riordinare cronologicamente la serie di questi monumenti.

Avremmo le prime testimonianze funerarie degli Etruschi nei dolii Aureli⁽¹⁾; di qualche decennio posteriore sarebbe la tomba edita dal von Duhn⁽²⁾.

Come altrove ho notato, nei due scritti citati in nota, la stele o il cippo è il monumento seriore rispetto agli altri costituenti la tomba, alla stele o al cippo pertinente: se gli oggetti del corredo funebre presentano caratteri tali da potere essere ascritti a determinate età approssimativamente esatte, e se la base di datazione per tutta la tomba deve essere desunta dall'oggetto suo più recente; la stele o il cippo, scalpellato in occasione del seppellimento, deve di necessità essere ritenuto più recente ancora di quel dato oggetto che, prima di essere deposto accanto al defunto, avrà servito per spazio, talora non breve, di tempo nel mondo dei viventi.

Ora, la tomba felsinea più antica che sia a noi pervenuta provvista della sua pietra, è quella già sormontata dal cippo che porta il n. 5 (fig. 3). Essa tomba racchiudeva esclusivamente vasi attici a figure nere.

Il carattere generale del sepolcro⁽³⁾, pur essendo arcaico (e pure qui si hanno, come nella tomba edita dal von Duhn, avanzi di ossa combuste dal rogo), palesa

(¹) *Mélanges d'arch. et d'hist.*, 1907, p. 330 e seg. e p. 356 (Grenier). *Rendiconti dei Lincei*, 1909, p. 199 e seg.

(²) *Atti e Memorie*, 1890, pp. 1-17 con tavola.

(³) Si vedano i *Rendiconti dei Lincei*, 1909, p. 193 e seg.